



Il nostro pastore



Intervista al Vescovo Valerio Lazzeri, originario di Dongio (p. 5)

Abbonamento 2014

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca
6526 Prosito

Responsabile di redazione

Sara Rossi

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 4-2014: 20 marzo 2014

Che cosa succede al Dazio Grande

Il Dazio non ha iniziato bene il 2014. Però sia i suoi Amici sia il Consiglio di Fondazione sono fermamente motivati ad arrivare alla fine dell'anno in un modo più soddisfacente. Per noi popolazione delle Tre Valli è stato un bene essere informati anche delle difficoltà: si parla, si discute, si ascolta e si conosce quello che succede; si può dare una mano o semplicemente riflettere, parteggiare, sentirsi rispettati in quanto fruitori o possibili frequentatori. E tra noi ce ne sono molti a cui sta a cuore l'esistenza di un luogo dove la Storia continua a vivere e dare occasione alla cultura di oggi di arricchirsi grazie a quello che è stato fatto ieri.

Come qualsiasi promotore di attività culturali, anche il Dazio Grande fa fatica ad arrivare in pari alla fine dell'anno; per la sua ristrutturazione e riapertura venticinque anni fa (un'operazione da sei milioni di franchi) aveva ricevuto un prestito Lim di 1,6 milioni, di cui resta da restituire al Cantone ancora un milione. Ogni anno la gestione sfiora i 100mila franchi (costi contenuti grazie ad un'attività di totale volontariato) e la restituzione del debito è prevista con 60mila franchi l'anno; nel 2013 per la prima volta è stata data una proroga. In tempi di magra gli sponsor si assottigliano in ogni settore, figuriamoci quello culturale, oltretutto fuori città.

Ora il comitato si trova in una fase di riflessione profonda: «Il Dazio vivrà», ha asserito Franco Lazzarotto, portavoce, «ma deve passare da 'vivo' a 'attraivo'. Se il Cantone crede in noi, ce la faremo». Si pensa a una futura gestione professionalizzata, che segua un'analisi di mercato e che faccia propria una linea di programmazione congiunta tra albergo, ristorazione e eventi culturali. Per la restituzione del debito, si potrebbe pensare a un 'pagamento in natura', per esempio se il Dazio diventasse uno spazio seminariale sfruttato dal Cantone, che ne è proprietario, o una sospensione del rimborso. Lo studio è in corso e presto si andrà dalle autorità con un progetto più preciso. «Ci vogliono persone giovani, però, e motivate, anche per tornare ad avere un presidente», è l'appello di Lazzarotto.

Una parola bisogna spenderla sulla straordinaria programmazione culturale, a cura di Anne-Lise Gendotti: non possiamo mancare il **6 aprile** alle 17, quando verrà presentato *Polenta e pèss*, il nuovo album del cantautore Marco Zappa con Renata Stavrakakis e Ginger Poggi. Il **1 maggio** invece, alle 18, verrà inaugurata la mostra del fotografo Nicolas Joray dal titolo *Ritratti, luoghi nel respiro del tempo* e in settembre si darà spazio alla musica con un concerto dell'Epic Jazz Trio.

Sara Rossi

- 5 persone**
Incontro con Valerio Lazzeri
- 7 sport**
Un'estate al Centro sportivo di Tenero
- 8 politica**
Serena Fransioli, l'impegno per il bene della comunità
- 10 memoria**
Vita e morte del signor Molinari
- 12 l'ospite**
Sonia Giamboni, pretora di Valle
- 13 poesia biaschese**
A sa na 'mo dà vidèe!?
Cosa dobbiamo ancora vedere?!
- 14 neve**
Il manto d'inverno
- 15 salute**
Labbra vellutate
- 16 scuola**
Quando il denaro non è tutto...
- 18 persone**
Aleardo Conti: una vita di pane
- 19 fatti e commenti**
Quale futuro per la linea del Gottardo?
- 20 lettera**
I consiglieri federali leventinesi e l'ospedale di Faido
- 21 storia**
Il Forte di Airolò non è soltanto un museo
- 22 erboristeria**
Profumi antichi di primavera
- 24 eco delle valli**
- 30 minime**
- 32 in memoria**
- 33 album del nonno**
- 34 agenda**
- 35 cruciverba**
Parole crociate biaschesi



Titan Minimal Art - The Icon

Affascinante purismo,
massimi standard qualitativi,
passione per i dettagli

Silhouette

ottica forni

Ottica Forni | Via Parallela 6 | CH-6710 Biasca | Tel. 091 862 44 74 | info@otticaforni.com | www.otticaforni.com

Sonia Giamboni, pretora di Valle

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Sono cresciuta ad Aquila, abito ad Acquarossa, lavoro a Faido, che è anche il luogo dove sono nata, siccome il reparto di maternità dell'Ospedale bleniese era stato chiuso da poco: posso quindi definirmi una frontiera tra Valle di Blenio e Leventina.

Ho mosso i miei primi passi, radicandomi profondamente, in Valle di Blenio, per poi partire per gli studi a Bellinzona e in seguito a Friburgo, trascorrendo anche due periodi all'estero, in Germania e negli Stati Uniti. Tornata in Ticino, dopo aver svolto la pratica legale a Locarno, e lavorato a Lugano e Mendrisio, ho sentito infine il richiamo della valle e ora sono felice di essere tornata a casa. Apprezzo moltissimo anche la Leventina, dove la gente è simile a noi bleniesi; trovo belle le sue montagne e il dialetto che si parla, che è ancora più *spiatarou* del mio.

In valle si vive bene, da bambini si ha un'infanzia sana, all'aperto, in mezzo ai prati e sui monti; crescendo si è obbligati a fare un po' di strada per studiare, per imparare un mestiere... ma ciò non è un male, anzi, aiuta a diventare flessibili, che è una qualità molto importante nella vita. È inoltre necessario e arricchente secondo me partire dalla valle,

andare alla scoperta di altri luoghi, perché poi, quando si ritorna, la decisione di stabilirvisi sarà dettata da maggior consapevolezza e maturità.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Viviamo in una cornice magnifica, le nostre valli hanno una luce speciale e le stagioni ne modificano il paesaggio dimodoché abbiamo sempre uno spettacolo diverso sotto gli occhi. In montagna le stalle, originariamente costruite per le mucche e per il fieno, sono oggi bellissimi rustici di vacanza, luoghi ideali per trascorrere l'estate in modo piacevolissimo; d'inverno possiamo invece andare a sciare a due passi da casa. Abbiamo tutto, ci manca solo il coraggio di far conoscere agli altri le nostre bellezze. Nessuno di noi ce la farà da solo, ma tutti gli operatori del settore uniti alla popolazione possono riuscirci.

Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Toglierei le persone che intralciano, o mettono in difficoltà, chi tenta di rendere più interessante ed attrattiva la nostra regione.



Sonia Giamboni, bleniese, cresciuta in una famiglia di agricoltori, è pretora di Leventina, vale a dire il giudice civile di primo grado, con competenza territoriale nel Distretto. Nella sua qualità di pretora di valle, è pure giudice della Pretura penale di Bellinzona.

Ha studiato diritto e conseguito il brevetto di avvocato, ma non ha mai voluto esercitare in tale veste, sentendosi maggiormente a suo agio nel ruolo del giudice o del mediatore. Ha lavorato inizialmente come vicecancelliera al Tribunale di appello, e in seguito come segretario assessore presso le Preture di Mendrisio e di Blenio. Da due anni e mezzo occupa la sua attuale funzione, dalle diverse sfaccettature: dirime le vertenze civili (dal diritto della famiglia, a quello delle successioni, ai litigi legati ai vari tipi di contratti, quali, ad esempio, la locazione, il lavoro, e così via) e presiede i processi penali, che riguardano reati minori (come possono essere le ingiurie, le diffamazioni, le lesioni semplici, i furti, le violazioni della legge sulla circolazione stradale o sugli stupefacenti, ecc.).

Oltre a essere pretora, Sonia coltiva molti interessi: i viaggi, la lettura, il carnevale (è stata damigella di Re Rabadan e ha suonato il sax nella Carnasc Band), l'hockey (...l'Ambri-Piotta), la montagna (è membro di comitato del Cas Sezione Ticino), il teatro (ha recitato per la Cumbricola Bregnona, ma oggi, per mancanza di tempo, si limita a fare la 'presentatrice'), la cucina (accontentandosi per il momento di seguirne i corsi...); si definisce una 'sportiva della domenica' (le piace nuotare, sciare e andare in bici) ma è soprattutto tanto legata alla sua famiglia, e alle sue tre nipotine (Zoe, Luna e Tessa).



In marcia verso l'Adula.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Mi piace molto nuotare; a mio modo di vedere, una bella piscina sarebbe utile alle persone di tutte le fasce d'età, anche a chi non è molto sportivo.

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Inviterei Jon Bon Jovi, che è il mio cantante preferito fin da quando ero adolescente, gli direi di prendere la chitarra e lo porterei al Pilon (Nido d'Aquila); lassù lo farei sedere sul tetto del baitino a suonare *I'll be there for you*, godendosi la vista sul Lucomagno e sulla Valle!

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Sarei un bucanave, che è il simbolo dell'inverno che lascia il posto alla primavera, ai fiori, al caldo. Intendiamoci: io adoro la stagione invernale, la neve e il freddo, ma mi piace il passaggio dall'inverno alla primavera, visto anche in chiave metaforica. Pur avendo vissuto momenti difficili in passato, sono tendenzialmente ottimista e ammiro la forza di un fiorellino che sboccia nel freddo convinto che presto la vita avrà la meglio su tutto. Questa è anche un po' la mia filosofia, quella del 'dopo il brutto, viene il bello'.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Due episodi mi sembrano adatti a un film spensierato, come vorrei che fosse il mio. Innanzitutto non scorderò mai quella volta che con mio fratello e le mie sorelle abbiamo portato i nostri genitori a New York: vedo ancora i loro occhi sgranati, seduti nel taxi

che dall'aeroporto ci accompagnava all'hotel, mentre ammiravano increduli gli altissimi grattacieli, le strade intasate, i ponti enormi... Sempre rimanendo in America, ricordo con piacere quando la mia famiglia mi ha raggiunta, qualche anno prima, in Alabama: abbiamo noleggiato un mini-van e viaggiato fino in Florida, ascoltando musica classica e attraversando ampie distese, con il sole, ma anche con un'incessante pioggia, mentre sotto le ruote sfilavano migliaia di chilometri di cemento. Arrivati finalmente a Pensacola Beach, abbiamo trovato una spiaggia che sembrava un'infinita distesa di neve, talmente la sabbia era bianca: mio papà era talmente entusiasta che si è sdraiato e ha voluto farsi ricoprire di sabbia, ciò che evidentemente le mie sorelle e io abbiamo fatto, lasciandogli emergere solo la testa. Che risate, che allegria!



Sonia Giamboni con la madre.

Ci consigli una lettura e una ricetta.

Adoro Fabio Volo, perché racconta di episodi che tutti abbiamo vissuto o potremmo vivere, che sembrano banali, ma che lui riesce a descrivere talmente bene, ricavandone opere d'arte. Consiglio quindi il suo ultimo libro, che ho letto durante le vacanze di Natale: *La strada verso casa*.

Per quanto riguarda invece la ricetta, beh, direi il risotto rosso, come quello che mi preparava quando ero piccola mia nonna Lidia: la preparazione è quella del risotto tradizionale, semplicemente, mentre si rosola la cipolla, occorre aggiungere un po' di concentrato di pomodoro... squisito!

A sa na 'mo dä vidèe!?

A gira dä qui intrèchian che mi no so.
As veda sgiovan bei e che inchienschierid,
'mè ch'as fa a sta ilè or e or incüzzò
a s'cüscaa botoi? Säm più se piang o rid.

As cambia modél tücc i ann. Quel dr'ann passò
la da naa a faa crèss ra mota dri rotam,
l'è 'mo ilè neü novento, ma l'è sorpassò.
I à dä giraa tücc cor scià sti rataplàm.

A gh'ì à scià bagai che i è gnaa alt sett somess
e i douvra püssèe che altro a giügataa,
da 'm tauro a r'altro is manda i ess-emm-ess,
ma 'l cünt che pee 't rüva a cà l'è da paghiala.

It fa chiepii ch' l'è vécc, gnaa passò vii ün ann,
it fa chiepii che quel che t'èi comprò ier
daromai, ün altro a gh'va crompann
se to mighia faa rä piüma d'üm tembé.

T'ei dä disfesciäl per tee quel neü novent.
Rà sgent la fa ragàta per sti rob.
R'ann passò a na nacc novanta e stobott cent.
lè *status symbol*, i dis, i è mai dä trop.

Per vess sempro da i altri üm schiergn ad zora
as pò più staa senza, se non t'è 'm pourètt.
Ma a gh'è qui ch'è raponn in fora fora,
ghèi sora ghèi e i è mighia int al recrètt.

Sti rob i po' vess üttil, a dovrai bègn.
S'to gh'ètt bisegn, compiù fign t'ei sù da mont,
dä sävèee se a pian i à tracc int ol fègn,
o dä tiràtt sù quaicoss dä met sol tond.

S'i gh'èra ai tempi, quanti pass rispärmiéi.
Per naa a faa 'na risposta quatro o cinq or,
quanti viotri per cataa pègri e gnéi.
Adèss to't brota gnaa più invece da cor.

Cosa dobbiamo ancora vedere?!

Ci sono in giro certi aggeggi che io non so (il funzionamento)
Si vedono giovani bell'e rattappiti,
come si fa a star lì ore e ore accovacciati
a premere bottoni? Non sappiamo più se piangere o ridere.

Si cambia modello ogni anno. Quello dell'anno scorso
andrà ad aumentare il mucchio di rottami,
è ancora nuovissimo, ma è sorpassato.
Devono girare tutti con queste cianfrusaglie.

Ce l'hanno i bambini alti poco più di un metro
e li usano più che altro a giocare
da un tavolo all'altro si mandano i messaggini
ma il conto che arriva a casa è da pagare.

Ti fanno capire che è vecchio, non appena trascorso un anno,
ti fanno capire che quello che hai comperato ieri
oramai un altro devi comperare
se non vuoi fare la figura di uno stupido.

Devi lasciarlo per prender quello nuovissimo
la gente fa a gara per queste cose.
L'anno scorso ne sono andati novanta, quest'anno cento (franchi)
sono *status symbol*, dicono, non sono mai troppi.

Per situarsi un gradino sopra gli altri
non si può più star senza, altrimenti sei un poveretto.
Ma ci son quelli che ramassano in fretta,
soldi su soldi e non si trovano in ristrettezze.

Queste cose possono essere utili se vengono ben usate.
Se hai bisogno, quando sei sui monti,
di sapere se in piano hanno messo il fieno nella stalla
o di portarti qualcosa da mettere sul piatto.

Se c'erano ai tempi, quanti passi risparmiati
per fare una commissione, quattro o cinque ore,
quanti viaggi per cercare pecore e agnelli.
Adesso non ci si muove più invece di correre.

A sa na 'mo dä vidèe oppure *As na mo'd vidèe*: Tipica esclamazione di meraviglia.

Si racconta che alla vista di una delle prime lampadine elettriche a filamento di carbone una donna abbia esclamato:

A s'na mo dä vidèe! Ol ref ch'a fa fegh?! (il refe che fa fuoco).

Intrèchian (o *intracan*)

Inchienschierid o *incäncrenid*

Inclüzzò

Neü novento

Rataplàm

Somèss

Faa rä piüma

Faa ragàta

Compiü

Mett sol tond

Viòtri

aggeggi dei quali non si capisce il funzionamento

rattappito

accovacciato

per fare il superlativo, nel vecchio dialetto si usava il suffisso *ent* o *ento*

cianfrusaglie, ingombranti, di scarso valore

misura che va dalla base del pugno alla sommità del pollice (circa 15 cm)

fare bella figura

fare a gara per procurarsi qualche cosa

specialmente, per di più

mettere sul piatto qualche cosa da mangiare

viottoli, lunghi viaggi

Un tetto... è tutto
Esperienza e affidabilità,
in sintonia con la natura

LAUBE